

Il Giornale del RESTAURO e della Tutela

A cura di Barbara Antonetto

Chi vuole ricordare non deve scappare

Fabriano (An). «Adesso che fai? Vai via?», esclamò nel 2016 un allevatore dei Monti Sibillini a un giornalista televisivo che lo pressava perché non abbandonava la terra squassata dal sisma. Da quel duplice e costernato interrogativo che trasuda forza e disperazione il **fotografo ed editore Claudio Ciabochi** ha tratto il titolo per il suo ultimo volume (112 pp., € 10,00): attraverso sue foto in bianco e nero e schede di storici dell'arte ed archeologi Ciabochi documenta lo stato ante terremoto di chiese, monumenti e centri storici di Marche, Umbria e Lazio. Il suo obiettivo è «rammentare questi luoghi come erano prima del sisma e come si spera tornino a essere in un futuro non così lontano. Per chi, come me, da anni documenta il patrimonio storico artistico dell'area, l'accaduto lascia un senso di vuoto e di sconcerto». Troppi paesi infatti, come quasi tutto il centro storico di Camerino, sono ancora desolatamente «zona rossa». Il ricavato dalle vendite del volume andrà interamente al restauro della «Pescia miracolosa», tela settecentesca, probabile copia dal pittore francese Jean-Baptiste Jouvenet, che si trovava nella Cattedrale di Santa Maria Annunziata di Camerino (nella foto sono visibili i danni causati alla chiesa dalle scosse). Attualmente la tela si trova nel deposito alla Mole Vanvitelliana di Ancona affidato all'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro. □ **Stefano Miliani**



Granada

L'hammam dei sultani

All'Alhambra si può visitare anche il bagno turco dei Nasridi



Veduta dopo il restauro del Baño Real del Palacio de Comares nel complesso dell'Alhambra a Granada

Granada (Spagna). Il Baño Real del Palacio de Comares, l'unico hammam (bagno turco) integro dell'epoca nasride che si conserva in Occidente, è stato oggetto di un restauro da 1,1 milioni di euro che ha interessato il tetto e i rivestimenti degli interni. L'intervento ha svelato le tecniche costruttive adottate per realizzare i soffitti a volta, i rivestimenti e i dettagli decorativi dell'hammam fatto costruire dal sultano **Ismail I** (1314-1325) e dal suo successore **Yusuf I** (1333-1354). Sono state scoperte inoltre chiare tracce dell'esistenza di porte che isolavano le diverse stanze e che saranno oggetto di studio. «L'Alhambra continua a sorprenderci offrendo nuove chiavi per comprendere meglio la sua storia», ha affermato durante la presentazione il direttore del Patronato de la Alhambra y Generalife Reynaldo Fernández Manzano, accompagnato dal direttore del progetto Pedro Salmerón. A causare problemi di conservazione erano soprattutto le infiltrazioni d'acqua piovana. «Abbiamo messo in pratica un metodo naturale di equilibrio microclimatico, recuperando la ventilazione naturale dello spazio attraverso i piccoli lucernari», ha spiegato l'architetto Salmerón, che ha diretto un'équipe di oltre venti tecnici andalusi. L'architetto ha chiarito che i lavori hanno previsto l'eliminazione di malte inadeguate e la posa di un nuovo insieme di grondaie e canali di scolo per il tetto e di un sistema d'illuminazione ambientale esterno, secondo criteri di sostenibilità energetica e basso tasso d'inquinamento. A completare il lavoro è un minuzioso processo di documentazione che comprende l'analisi dei materiali utilizzati nelle epoche precedenti e un esaustivo studio cromatico che tiene conto dei cambiamenti di luce durante il giorno. Tutti i dati raccolti saran-

no utili per realizzare la seconda fase del restauro, che interesserà l'ipocausto, la caldaia e la legnaia del bagno. Il Baño Real de Comares è uno degli insiemi architettonici più completi e antichi dell'Alhambra. Dedicato all'igiene e al relax s'ispira al balneum romano; si tratta di un bagno di vapore composto da diverse aree: lo spogliatoio, la sala dei massaggi o Sala dei letti (bayt al-maslaj), il frigidarium

(bayt al-barid), il tepidarium (bayt al-wastani) e il caldarium (bayt al-sajun). Il tetto aveva già subito parecchi interventi a causa delle ripetute infiltrazioni: «Ora sono stati eliminati gli elementi aggiunti nei restauri precedenti e sostituiti i supporti metallici che sorreggono i vetri dei lucernari», ha concluso il direttore del complesso più visitato di Spagna (oltre 2,6 milioni nel 2016). □ **Roberta Bosco**

Bellezze al lago



Acquapendente (Vt). Quattordici piccole realtà museali della Toscana laziale dal Duemila hanno fatto rete nel **Sistema Museale del Lago di Bolsena** con la missione di dare una «compiuta e integrata interpretazione del territorio» fondata su studio, conoscenza, tutela, valorizzazione e divulgazione del patrimonio locale. Del Sistema fa parte il **Museo della Città di Acquapendente**, con le sue tre sedi di Palazzo Vescovile, Torre Julia de Jacopo e Convento di San Francesco. Nella sede centrale di Palazzo Vescovile, che raccoglie le collezioni diocesane e civica, in una mostra aperta fino al prossimo settembre sono presentate le prime sei opere delle 17 in corso di restauro nei laboratori di Viterbo e Acquapendente, con la previsione di toglierle dai depositi dove finora sono rimaste e inserirle nel percorso museale. «La Bellezza Svelata», questo il titolo della mostra a cura del direttore del museo Andrea Alessi e di Claudio Strinati, presenta opere di pregio recuperate dal **Laboratorio di restauro per il territorio della Regione Lazio**, guidato da Paola Sannucci (anche direttrice tecnica del Laboratorio di restauro delle Gallerie Barberini e Corsini), e dal neonato **Laboratorio interno al museo aquesiano**, specializzato in manufatti lignei e coordinato da Roberta Sugaroni. I restauri hanno fornito nuovi dati attraverso i quali, spiega Alessi, «è stato possibile rivedere le attribuzioni, la datazione e il contesto storico di tutte le opere esposte». Tra le opere esposte la bella Madonna con Bambino (ante 1715) presentata come autografo di **Filippo Germisone detto il Moletta**, attivo a Roma e nella provincia di Viterbo accanto a Marco Benefial (nella foto) e il ritratto di papa Clemente XIV la cui qualità svelata dai restauri è la riprova dell'autografia di **Giovanni Domenico Porta**, ritrattista ufficiale della corte pontificia. La mostra si conclude con due reliquiari di san Giusto (1645) e santa Elisabetta (inizio Settecento), una croce astile del XVIII secolo in legno scolpito, dorato e argentato, un altare di fine Sette-inizio Ottocento con l'iconografia del Cristo del Sacro Cuore anch'esso in legno dorato e argentato. □ **Federico Castelli Gattinara**

Reggia di Versailles

Qui le guardie aiutarono Maria Antonietta a fuggire

Proseguono i lavori nel Grand Appartement de la Reine

Versailles (Francia). Il recupero del Grand Appartement de la Reine della Reggia di Versailles, chiuso alle visite dal gennaio 2016, ha superato una delle fasi più impegnative. Si è infatti concluso il restauro del soffitto della **Salle des Gardes** rivestito di tele di **Noël Coypel**. Allievo di Simon Vouet, Noël fu il primo di una dinastia attiva a Versailles (il figlio Antoine realizzò il soffitto della cappella barocca). Al centro del soffitto della Salle des Gardes campeggia un grande dipinto ottagonale dedicato alla gloria di Giove, il padre degli dèi, raffigurato con le allegorie della Giustizia, della Pietà e dell'Empietà. La tela fu posata nel 1679-80 e la decorazione della sala venne completata sulle curvature da altri dipinti con grandi figure della storia. Per ridare leggibilità alle opere di Coypel un team di 17 restauratori ha lavorato a rotazione per quasi due anni sotto la direzione di Béatrice Sarrazin, conservatrice del dipartimento di pittura e grafica della Reggia.

I 600mila euro del costo del restauro sono stati interamente finanziati da mecenati privati. «Era il soffitto nello stato di conservazione peggiore di tutta la Reggia», ha spiegato Béatrice Sarrazin. I dipinti di Coypel si trovavano in uno stato catastrofico anche a causa della loro storia movimentata». Già nel 1814-15 il soffitto subì un pe-

sante restauro ad opera del pittore **Paulin Guérin** che fece diversi ritocchi all'opera originale secondo il gusto dell'epoca; ma il peggio avvenne nel 1943 durante la guerra quando, mentre i tedeschi bombardavano la periferia di Parigi, la parte centrale si staccò per effetto delle vibrazioni e rovinò a terra. Lo strato pittorico dell'intero dipinto fu allora staccato e posto su un nuovo supporto, «un intervento drastico, che provocò la perdita di molta materia originale», ha spiegato la Sarrazin. Fino a due anni fa l'opera, e in particolare la parte centrale, era «ricoperta di brutte ridipinture, aggiunte in un nuovo restauro degli anni Cinquanta, ormai ossidate e con diversi distacchi. In alcuni punti erano stati fatti rattoppi in carta giapponese». Il nuovo restauro ha cancellato gli antiestetici interventi del dopoguerra mentre i ritocchi del XIX secolo, essendo stati «fatti con coscienza», ha spiegato la conservatrice, sono stati mantenuti quando era impossibile risalire alla materia originale. La mano di Coypel è stata ritrovata in certi punti, ma pensare che ciò accadesse sulla totalità della superficie era un'utopia. Il risultato finale è spettacolare: sono ricomparsi dei dettagli e delle belle sfumature di colori, è emersa anche la figura di un bimbo nella parte centrale».

In questo inizio di 2018 si conclude inoltre la pulitura degli stucchi dorati e dei marmi di Carrara che rivestono la sala, la sola a essere arrivata fino a noi così com'era ai tempi di **Luigi XVI** e di **Maria Antonietta**. È tra questi decori che le guardie si erano asserragliate la mattina del 6 ottobre 1789 per permettere alla regina di sfuggire ai rivoluzionari che invadevano il palazzo. Ma bisognerà pazientare ancora mesi per potere visitare la Salle des Gardes, che apre il percorso del Grande appartamento della regina dove i lavori proseguono. In particolare è in fase di avvio il cantiere del Salon de la Paix che chiude il percorso, una sala riccamente decorata tra il 1681 e il 1686 con marmi, bronzi dorati, specchi e un soffitto di Charles Le Brun. □ **Luana De Micco**



Particolare del soffitto di Noël Coypel nella Salle des Gardes de la Reine nella Reggia di Versailles